

La realizzazione del progetto di costruzione della comunità di lavoro degli architetti Campi e Pellegrini

Autor(en): **Tamoni, Riccardo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **80 (2011)**

Heft 3: **Letteratura. Arte. Storia**

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-325325>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RICCARDO TAMONI

La realizzazione del progetto di costruzione della comunità di lavoro degli architetti Campi e Pellegrini

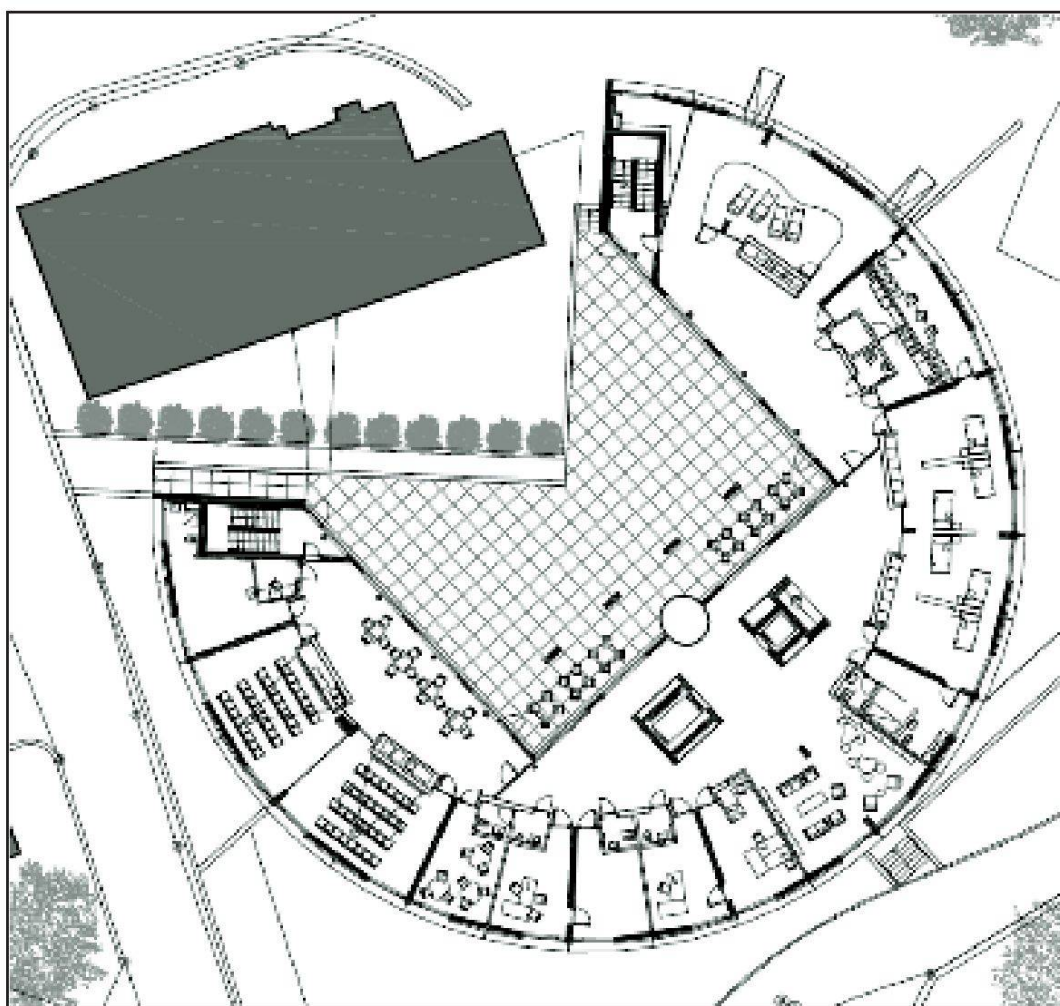
Una volta consolidata la ristrutturazione organizzativa della casa, si doveva affrontare senza indugio la logistica. La struttura edilizia esistente, sostanzialmente risanata e ampliata negli anni ottanta, non era assolutamente più conforme a un'offerta attuale e alle esigenze di una gestione moderna se si considerava il numero esiguo di camere singole, la ristrettezza delle camere senza servizi e docce e il concetto dispersivo della casa con due reparti separati collegati con un corpo centrale e ambedue estesi su quattro piani. L'urgenza d'intervento è stato pure dettato dal fatto che nei Grigioni sono stati aboliti i sussidi d'investimento per le case di cura con effetto 1° gennaio 2008, concedendo però l'applicazione del diritto precedente con un contributo cantonale pari al 50% dei costi riconosciuti a chi inoltrasse la domanda di sussidiamento preliminare entro la fine del 2007, alla condizione *sine qua non* però che la liquidazione finanziaria venisse depositata presso gli uffici cantonali entro la fine del 2013. Per questi motivi, il Consiglio di fondazione, con risoluzione del 21 aprile 2007, ha preso la decisione di massima di realizzare una nuova struttura edilizia.

Dapprima è stata chiarita la questione dell'ubicazione della nuova struttura. Sono state valutate tre alternative: la costruzione *ex novo* in altro luogo, l'acquisto della Clinica San Rocco (oggi Residenza delle Rose) di Grono e la sostituzione di buona parte dell'edificio esistente, conservando unicamente la citata ala «casa di cura». Per motivi di carattere finanziario e tempistico si è optato per la terza variante, dopo averne valutato, con esito positivo, la fattibilità. Per questi esami la Fondazione ha fatto capo alla consulenza dello studio d'architettura e d'ingegneria Fanzun SA di Coira che funge tuttora da consulente della committenza (Bauherrenberater).

Dopo aver ottenuto dal Cantone, nel mese di gennaio 2008, il consenso di massima per l'investimento previsto, è stato organizzato il concorso d'architettura in due fasi: la cosiddetta prequalifica alla quale si sono interessati 21 studi d'architettura e che ha portato all'invito, rivolto a 10 studi, di presentare un'idea progettuale concreta. Dopo attento esame di queste proposte, con verdetto del 23 novembre 2009, la giuria ha raccomandato l'esecuzione del progetto denominato «si sta come d'autunno sugli alberi le foglie», presentato dalla comunità di lavoro degli studi d'architettura Mario Campi e Associati SA, Lugano, e Pellegrini & Partners SA, Bellinzona. Sono pure

stati premiati i progetti degli studi d'architettura Marcel Liesch risp. Peter Broder, Coira (2° rango) e Michele Arnaboldi, Locarno (3° rango). La decisione della giuria è subito stata ratificata dal Consiglio di fondazione.

Durante l'anno passato, gli architetti Campi e Pellegrini, in stretta collaborazione con la commissione edilizia, istituita dal Consiglio di fondazione, lo studio Fanzun SA come ufficio di consulenza e i progettisti settoriali (ingegnere civile, ingegnere elettrotecnico, ingegnere per riscaldamento e la ventilazione, ingegnere per l'impianto sanitario, ingegnere fisico e il pianificatore gastronomico) hanno elaborato dapprima il progetto preliminare che è stato approvato dal Governo cantonale con decisione del 6 luglio 2010 e in seguito il progetto esecutivo, approvato dal Cantone in data 14 dicembre 2010. Il progetto esecutivo è pure stato oggetto della domanda edilizia, accolta dal Municipio di Grono con la licenza concessa nello scorso mese di gennaio.



Morfologia della nuova Opera Mater Christi

Il progetto forma un semicerchio che racchiude un cortile interno e si estende su quattro livelli. Nel piano seminterrato troveranno posto la cucina, la lavanderia, gli

impianti tecnici, l'ergoterapia e la fisioterapia, i depositi alimentari e di materiale, ma anche la mensa per il personale. Come dimostra il piano qui riprodotto quale esempio, al pianterreno sono previsti la recezione e l'amministrazione, una sala multifunzionale dove verranno celebrate anche le cerimonie religiose (per motivi pratici si è rinunciato alla cappella collocata in un primo tempo sul tetto dell'edificio) e la caffetteria. Per poter disporre di un'offerta che diventa purtroppo sempre più importante e, come detto, manca nella nostra Regione completamente, sempre al pianterreno verranno assistiti gli ospiti afflitti da malattie neurodegenerative come in particolare dal morbo di Alzheimer. Al riguardo saranno a disposizione due reparti, ossia come struttura giornaliera per i pazienti con sintomi più leggeri rispettivamente come reparto abitativo che ospiterà 10 ammalati più gravi che richiedono un'assistenza permanente; loro disporranno pure di un giardino in quanto essi si devono poter muovere senza paura e traumi sia all'interno sia all'esterno della casa. Il primo e il secondo piano infine sarà riservato agli altri ospiti (e di notte anche ai «pazienti Alzheimer» ammalati in modo più leggero). Questi due piani abitativi disporranno di 18 camere singole e 2 camere doppie, tutte evidentemente attrezzate con servizi e doccia, come pure spazi comuni e di servizio. Seguendo il concetto cantonale, per i pasti, gli ospiti non si dovranno più recare in un unico grande refettorio, ma saranno serviti ai piani direttamente dal personale di cura a loro familiare, in una piccola «salle à manger» collocata al centro con vista, verso il cortile. Gli ampi corridoi non saranno solo molto funzionali, ma offriranno anche agli ospiti negli spazi laterali ulteriori possibilità di soggiorno e ritrovo con i familiari che usufruiranno, lo auspichiamo, pure della caffetteria al pianterreno e del cortile che dispone anche di una zona coperta.

Gli architetti stessi caratterizzano il proprio bel progetto come segue:

Quest'opera firmata dagli studi associati Mario Campi e Claudio F. Pellegrini, è il progetto che la giuria ha scelto e dichiarato vincitore del concorso d'architettura internazionale fra dieci studi scelti in ambito europeo, durante lo scorso anno. La casa di cura e di riposo *Opera Mater Christi* sarà dunque messa in opera a Grono, nella parte meridionale del terreno dell'istituto attuale, in sostituzione di uno dei due edifici attualmente in uso, che sarà demolito a giorni ed i cui lavori di sgombero sono già iniziati, mentre sarà mantenuto in sito il secondo edificio, quello situato al suo confine settentrionale. La forma dell'edificio della nuova struttura dell'OMC, esprime e riflette da un lato, l'andamento topografico del luogo prescelto, che a valle si apre simultaneamente sul parco che gli sta davanti e sulle viste lunghe del paesaggio, mentre dall'altro lato si mette in relazione precisa con il permanere della casa di cura esistente e della sua geometria, articolando punto per punto le risposte architettoniche correlate al programma degli spazi formulati con cura dalla committenza. Questo inserimento urbanistico del nuovo edificio nel territorio di progetto, consente la messa in scena di un'ampia corte aperta a monte, raggiungibile dalla strada cantonale per mezzo di una rampa a misura dei disabili. Si tratta di una corte ombreggiata che accoglierà gli ospiti della casa per la loro permanenza sorvegliata all'esterno, e consentirà nel contempo al visitatore di essere condotto naturalmente al portico d'ingresso ed alla bussola d'entrata dell'edificio nuovo, ma anche a quella dell'edificio rimasto. In questo spazio della corte troverà posto adeguato anche lo splendido plastico dello scultore Genucchi, a cui si intende dare maggiore risalto. In definitiva questo spazio esterno si propone come spazio a corte, comune alle due case, un luogo dove anche la casa di cura che si mantiene e che sarà ristrutturata in futuro, afferma la sua autonomia, posta come è su di un basamento che

sarà disegnato come giardino verde. Su questa corte d'entrata si affacciano tutti gli spazi collettivi della nuova OMC, quelli residenziali dei soggiorni, ma anche gli ambienti per il pranzo, il bar per gli ospiti ed i visitatori, i luoghi per l'amministrazione, la sala multifunzionale posta in vicinanza dell'entrata. Gli altri spazi collettivi, quelli per il pranzo ed il soggiorno degli ospiti, si trovano ai piani superiori, i piani dell'edificio che ospitano le camere, là dove questa disposizione tipologica di pianta si traduce nell'offerta di spazi di mobilità per gli ospiti senza il fastidio dei corridoi. Le camere per gli ospiti sono in massima parte camere singole, rispettose delle normative cantonali, comunali e di Pro Infirmis. Esse si caratterizzano per la loro forma trapezoidale. Un ambiente di cura e di riposo che si vuole aprire verso l'esterno, con cui comunica per mezzo della generosa apertura vetrata sul paesaggio. A valle la nuova struttura OMC si conforma all'andamento topografico del luogo, offrendo a tutte le camere per gli ospiti eccellenti esposizioni e viste sugli spazi del suo intorno. Da questa parte dell'edificio si trovano l'ingresso pedonale secondario per il personale e gli ospiti, come pure, di fianco alla strada cantonale, l'accesso per i veicoli dei fornitori. Dal punto di vista costruttivo, si tratta di una struttura semplice con pochi elementi portanti verticali, elementi sin da ora dimensionati per un possibile ingrandimento futuro dell'edificio di un altro piano. Certamente il volume dell'edificio si inserirà in modo armonioso e rispettoso dell'ambiente nel paesaggio del suo intorno immediato ed in quello della valle, offrendo agli ospiti della nuova casa di cura e di riposo OMC anche quegli spazi esterni, situati in prossimità dell'edificio, a garanzia dell'esercizio della mobilità lenta, caratteristica tipica di queste strutture.

Per quanto concerne i costi dell'opera, il preventivo viene logicamente continuamente aggiornato. Il Consiglio di fondazione ha fissato un tetto massimo pari a 20 milioni di franchi, escluse le spese di fr. 300'000.- che si sono rese necessarie per la sistemazione dell'ala «casa di cura» dove soggiornano gli ospiti durante il periodo di costruzione. Per contenere i costi d'investimento sono già state e vengono ancora applicate delle misure di risparmio, la più importante è stata la rinuncia alla costruzione di un autosilo sotterraneo, previsto a livello del concorso d'architettura, ma evidentemente molto costoso. Si realizzeranno i posteggi per il personale e i visitatori su un'area di proprietà della Fondazione che si trova nelle immediate vicinanze della casa.

L'investimento viene finanziato con i sussidi cantonali pari a fr. 8'100'000.-, con un contributo a fondo perso dei 14 Comuni dei Circoli di Calanca e Roveredo di 2 milioni di franchi e con un prestito senza interessi di 3 milioni di franchi degli stessi Comuni: il quale a partire dal 2018 dovrà essere rimborsato con rate regolari entro vent'anni. Al riguardo è stato stipulato l'accordo precedentemente menzionato, il quale durante l'estate 2010 è stato approvato senza voto contrario in 12 assemblee comunali; un ottimo risultato è stato pure raggiunto nei Comuni di Grono e Roveredo dove si doveva votare per urna. La nuova costruzione è quindi fortemente voluta dalla popolazione, come aveva già dimostrato la raccolta di 2'400 firme effettuata all'inizio del 2009. Il menzionato accordo è stato sottoscritto nel dicembre 2010. Il costo rimanente dell'opera andrà a carico della Fondazione stessa, rispettivamente agli ospiti. Con l'Istituto bancario è stato elaborato un *business plan* che ne dimostra la sostenibilità a livello finanziario; sarà necessario solo un lieve adeguamento delle rette giornaliere.